

Virginia Zanetti. I just want to know who I am

L'immagine di una persona che cade nel vuoto viene da una fotografia che Virginia Zanetti ha nella memoria: è quella di suo nonno Luigi Zanetti - ginnasta medaglia d'argento alle Olimpiadi di Londra del 1948 - che esegue il salto mortale.

Il ribaltamento del punto di vista è una pratica già utilizzata dall'artista nel suo progetto "I pilastri della terra" (2015-2019). Se in quell'opera, le persone che facevano la verticale, viste sotto-sopra, sembravano sostenere la terra o appendersi ad essa, per questo nuovo lavoro creato nel luglio 2021, il ribaltamento dell'immagine dà l'illusione di una persona che cade dalla terra lasciandosi andare verso l'ignoto.

"Il periodo storico che stiamo attraversando mette in forte evidenza la vulnerabilità della condizione umana. Ipotizzando che la vita in tutte le sue forme si sviluppi attraverso delle fasi cicliche di origine, crescita, degenerazione, morte e rinascita, questa ricerca indaga la necessità di disintegrarsi per poi ricostruirsi" spiega l'artista.

Per realizzare l'opera fotografica e i video che compongono la trilogia di I just want to know who I am, Virginia Zanetti ha coinvolto un'atleta della Società di Ginnastica Etruria 1897 di Prato (la stessa a cui apparteneva il nonno), rinnovando il collegamento con la sua storia personale e il territorio in cui vive. L'intera squadra di trampolino elastico, disciplina collegata alla ginnastica, si è mobilitata per rendere possibile l'azione all'aperto. L'atleta Chiara Cecchi ha lavorato a lungo con l'artista per creare, nella discesa dal salto mortale, una postura che si distaccasse dalle posizioni atletiche canoniche, facendo assumere al proprio corpo una forma apparentemente rilassata: braccia, mani, piedi sembrano abbandonati.

L'immagine fotografica che riassume quel gesto, coglie un essere umano da solo che cade non sulla terra, ma dalla terra. L'opera nasce dalla solitudine e dal senso di impotenza che l'artista ha vissuto, come tutti, durante il lockdown. Lo spazio improvvisamente vuoto in cui si è trovata le ha permesso di percepire la nostra fragilità ed impermanenza da una parte, il sublime che porta con sé un rinnovamento drastico ma necessario, e un senso di estrema libertà dall'altra.

I due video mostrano l'atleta Chiara Cecchi mentre esegue salti mortali e cadute ripetute. In uno è registrata l'azione con assoluto realismo: la vertigine del salto altissimo, la forza e il controllo fluido del corpo dell'atleta, quell'anelito di libertà legato ai brevi istanti di volo che l'essere umano riesce a compiere cercando di annullare la forza di gravità che lo tiene inevitabilmente legato alla terra. Nell'altro video l'artista riprende il punto di vista invertito della fotografia, isola la caduta, la rallenta, rendendola evanescente. Il corpo potente diventa una diafana figura che cade ripetutamente dalla terra, finalmente libera di rigenerarsi all'infinito.

"Azione e performance sono una parte fondamentale della mia pratica" afferma Virginia Zanetti, "sia come esperienza estetica, che come forza generatrice di opere fotografiche, scultoree, pittoriche o ambientali. Esse sono costruite come rituali o atti psicomagici, funzionali a riscoprire forme di coscienza sociale. Con la mia pratica cerco di far emergere l'essenza della comunità e l'"essenziale" dell'umano, adottando il potenziale critico della crisi, come stimolo per un continuo ripensamento della realtà".

Chiara Dall'Olio